

Tari, scontro sugli aumenti

L'opposizione: esentare più famiglie dall'Irpef

Parte la maratona del bilancio. Confermato il bonus bollette

VENEZIA Aumenti Tari da 5 a 17 euro: il 2023 presenterà alle famiglie rincari dal 3,19 al 3,81 per cento, che si aggiungono a quelli del 2,15 fronteggiati quest'anno. Ai 5-8 euro del 2022, si sommano appunto i 17 al massimo per il prossimo: «effetto Arera», si potrebbe definire. È l'Autorità per le Tariffe che decide le regole del Piano Economico e Finanziario di Veritas per coprire tutti i costi e dare anche qualcosa all'azienda in termini di remunerazione del capitale e di compartecipazione agli utili, ha spiegato ieri l'assessore al Bilancio Michele Zuin illustrando la manovra Tari. «L'aumento medio è del 2,2 per cento e serve anche a coprire le spese di smaltimento del rifiuto secco non riciclabile e la riduzione di utenze per chiusure di attività commerciali o per le realtà produttive che hanno deciso di smaltire in proprio i rifiuti», chiarisce. Aggiungendo che il Comune corregge i rincari con 9,4 milioni per tutti e 1,15 per aiutare persone e realtà fragili: malati, anziani ricoverati in strutture, negozi di vicinato in quartieri periferici.

L'abbattimento del 17 per cento scatta in automatico per le persone sole (a Venezia e Mestre sono anziani, più che single) e quello del 3 per le famiglie con più di 5 componenti. «Si potrebbe fare di più: restituire i dividendi di Veritas per ridurre ulteriormente l'impatto», suggerisce Emanuele Rosteghin, Pd.

«Noi soci non prendiamo dividendi: li lasciamo alla società per investimenti. E quest'anno servono a Veritas: ha 20 milioni in più di costi per l'energia», spiega Zuin. Almeno si risparmino i residenti e gli aumenti siano spalmati sui proprietari delle circa 20 mila seconde case, incalza Marco Gasparinetti, Terra e Acqua: «Se ci sono rincari, vorrei risparmiassero i residenti - chiede - Per questo chiedo di sapere quante utenze di prime e quante di seconde case risultano».

Chiedere di più a chi ha maggiori disponibilità è stato anche il tema della discussione politica sull'addizionale Irpef. Che resta com'era (0,8 per cento di aliquota) e dov'era (la paga chi guadagna più di 10 mila euro) dal 2014, ai tempi

della manovra «lacrime e sangue» dell'attuale prefetto - allora commissario - Vittorio Zappalorto per far quadrare il bilancio. Acqua passata ma non troppo: porterà 31,5 milioni, mezzo milione in meno del 2022 perché guerra e Covid hanno eroso anche la fascia di contribuenti al minimo. «Facciamo pagare cittadini che percepiscono 833 euro lordi al mese - obietta Monica Sambo, Pd - Che è la soglia di povertà secondo l'Istat. Una misura iniqua. C'è l'inflazione galoppante al 10 per cento e il potere di acquisto di quel reddito in otto anni si è parecchio eroso. Se aumentassimo l'esenzione a 12 mila, il Comune ci rimetterebbe 700 mila euro: una spesa affrontabile». Sono 20 mila i residenti che guadagnano tra i 10 e i 15 mila euro l'anno, ricorda Gasparinetti; se esentare tutte come a Milano costa troppo (2,6 milioni), Gianluca Trabucco di Verdi e Progressisti propone almeno di rimodulare le aliquote. «Non c'è spazio in questo bilancio - risponde Zuin - Poiché è l'introito individuale e non della famiglia, non sap-

piano quei soldi se vengono da un *part time* o da altro, preferiamo restituirli in servizi sociali con l'Isee». Traduzione: meglio non esentare chi potrebbe essere un evasore; chi ha 10 mila e 1, intanto paga 80 euro e poi potrà chiedere gli aiuti sociali. Che sono tanti, assicura l'assessore al Sociale Simone Venturini: in primavera verrà riconfermato il bonus bollette da 1,5 milioni; e la manovra sulle case pubbliche tra superbonus, ulteriori 3,5 milioni per il «pronto riato» che rimetteranno in disponibilità una novantina di alloggi a Venezia, è di 60 milioni. «Stupisce non ci siano risorse straordinarie per le dipendenze, vista l'emergenza droga e sicurezza a Mestre», nota Andrea Martini, Tutta la città insieme.

Monica Zicchiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zuin
La tariffa rifiuti copre anche le attività chiuse. Per il sociale meglio l'Isee

Sambo
Facciamo pagare chi ha 833 euro al mese: misura iniqua con l'attuale inflazione

